



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

1 aprile 2014

### **ARGOMENTI:**

- Malagò alle prese con il progetto Roma 2024.
- In Brasile si gioca un altro Mondiale: la Street Child World Cup, per dare un calcio alla povertà e al pregiudizio.
- Al Quadraro, quartiere di Roma sud, torna il pugilato ma servirebbero più fondi per sostenere il nuovo spazio.
- Non profit: Dall'indagine sulla Social Business Iniziative, in collaborazione con Cesvot e Regione Toscana, emerge che solo l'1% dei soggetti del Terzo Settore ha partecipato ai bandi europei.
- Un libro "Derive" che mette in luce le radici culturali e psicologiche della disumanità delle politiche contro rom e migranti.
- Uisp sul territorio: Appuntamenti del ciclismo Uisp in Umbria; l'Atletica Spoleto e l'Atletica Umbertide; a Orvieto attività in acqua e ballo per il disagio mentale.

# Malagò su Roma 2024:

## «Continuiamo a seminare»

«Studiamo nuove politiche di marketing»  
E oggi a Roma vedrà Donati

VALERIO PICCIONI

«Stiamo continuando a seminare», dice Giovanni Malagò al ritorno dal suo viaggio in Kuwait, dove nel fine settimana si sono riunite le nove commissioni dell'Acno (l'Associazione dei comitati olimpici nazionali). Il riferimento è ovviamente a Roma 2024 e alla possibilità di avanzare la candidatura italiana all'organizzazione dei Giochi. Con il presidente dell'Associazione, lo sceicco Al

Sabah, a fare gli onori di casa, il presidente del Coni ha avuto modo di incontrare diversi personaggi chiave del movimento olimpico. «Faccio parte della commissione Marketing e nuove risorse di finanziamento. Con me ci sono anche il presidente olimpico giapponese Tsunekazu Takeda e quello francese Denis Maseglier». Cioè: chi l'Olimpiade l'ha già in mano (Tokyo 2020) e chi la potrebbe avere (Parigi 2024) a danno di Roma... Ma «mi sembra che ci sia una certa prudenza, in attesa che si chiarisca la situazione politica». In effetti, bisognerà conoscere ora le intenzioni del nuovo sindaco della capitale francese, la socialista Anne Hidalgo, capace di resistere al ciclone anti Hollande nelle amministrative di domenica.

**Novità marketing** Il presidente del Coni ha seguito dal Kuwait l'oro di Anna Cappellini e Luca Lanotte e il bronzo di Carolina Kostner: «Bravissimi!». Quanto al suo lavoro da dirigente sportivo, Malagò è soddisfatto sia del lavoro esterno sia di quello interno alla Commissione. «È stato un viaggio importante, ci sono nuove iniziative che si preannunciano abbastanza innovative e che saranno presentate alla fine dell'anno. Senza alterare i rapporti fra comitati olimpici nazionali e Cio, l'obiettivo è di portare acqua al mulino degli atleti. Avverto un'aria nuova». L'idea sarebbe quella di aggiornare presto i lavori della Commissione. «Ho proposto che la prossima riunione si possa svolgere a Roma, nei giorni dei festeggiamenti per

il centenario del Coni». Il momento in cui, il 9 e il 10 giugno, si ritroverà in Italia un bel po' del mondo olimpico, presidente del Cio compreso. Un passaggio cruciale che sarà un po' lo spartiacque delle scelte che riguardano il progetto Roma 2024.

**Presto con Renzi** Ma anche in Italia, il problema prima di capire ciò che succede fuori, è guardarsi dentro. Naturalmente il discorso non si ferma a Roma 2024, c'è anche un'attualità stringente. Negli ultimi giorni, Malagò ha incontrato il sottosegretario Delrio e tre ministri, dall'incontro con la Giannini sulla scuola, alla «visita di cortesia» da Padoan all'Economia, fino al protocollo sullo sport nelle carceri su cui si lavorerà con il ministro della Giusti-

zia, Orlando. E l'incontro previsto con Renzi? «Sarà fissato nei prossimi giorni».

**Oggi con Donati** Al ritorno a Roma, Malagò — che ieri ha firmato per il Coni il protocollo d'intesa con l'Agenzia Nazionale per i giovani per la promozione sportiva — ha calendarizzato anche un altro incontro in qualche modo storico. Oggi, infatti, varcherà la soglia del palazzo H Sandro Donati, l'allenatore delle mille battaglie antidoping che da decenni è il grande accusatore del sistema, autore di quel «Lo sport del doping» che è diventato un caso editoriale con un giro d'Italia di 130 presentazioni. Insomma, fra il presidente del Coni e il tecnico sicuramente gli argomenti non mancheranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRASILE

# I MENINOS DE RUA SCALDANO IL MONDIALE

È in corso a Rio la Street Child World Cup: 230 ragazzi e ragazze di strada di 19 Paesi cercano riscatto col calcio. Ma uno di loro è appena stato ucciso

RIO DE JANEIRO  
**MAURICIO CANNONE**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I**l torneo è appena iniziato, ma questa coppa l'hanno già vinta tutti. In Brasile, che fra poco più di 2 mesi ospiterà la massima competizione, si gioca un altro Mondiale, meno noto ma non meno importante: la Street Child World Cup, coppa dei *meninos de rua*, i bimbi di strada, circa 100 milioni al mondo: 230 calciatori, maschi e femmine tra 14 e 17 anni in rappresentanza di 19 nazioni sono a Rio per dare un calcio alla povertà e al pregiudizio.

## Premier e Pelé sponsor

La 2ª edizione del torneo è iniziata domenica e finisce il 6 aprile. L'idea è di due britannici: Chris Rose, 48 anni, e John Wroe, 50. «Lavoro con le organizzazioni per i diritti umani - racconta Rose, di Cambridge -, John invece è nel campo delle arti e facciamo leva sulle nostre esperienze per provare a cambiare il modo in cui bambini sono trattati». Oltre alle ong fondatrici Amos Trust nel Regno Unito e Momentum Arts and Action for Brazil Children's Trust, la manifestazione conta sul supporto di Save the Children e di Criança não é da rua, che si coordina con più di 600 altre ong in Brasile. Né manca l'apporto degli sponsor, tra i

quali la Premier e la Pelé Sport. Nel 2010 fu organizzata la prima edizione in Sudafrica, che ospitava il Mondiale. «In seguito parecchi bambini sono usciti dalla strada a Durban, sede della coppa - sottolinea Rose -. Qui non importa chi vince. Non vogliamo che i ragazzi di strada siano visti come criminali: il nostro obiettivo è mettere sotto pressione i governi per cambiare questa situazione». Ci sono team di Indonesia, Liberia, Bu-

rundi, Filippine, Nicaragua, Mauritius, Pakistan. Ma anche dei Paesi del Primo Mondo come Usa o Brasile e Inghilterra. «C'è stato un grosso aumento dei senzatetto negli Usa - spiega Rose -. E nel Regno Unito molti bambini litigano con i genitori e se ne vanno a vivere in strada. Sono venuti qui anche per raccontare le loro esperienze». Qualcuno non può farlo: a febbraio Rodrigo Kelton, capitano del Brasile, è stato ucciso

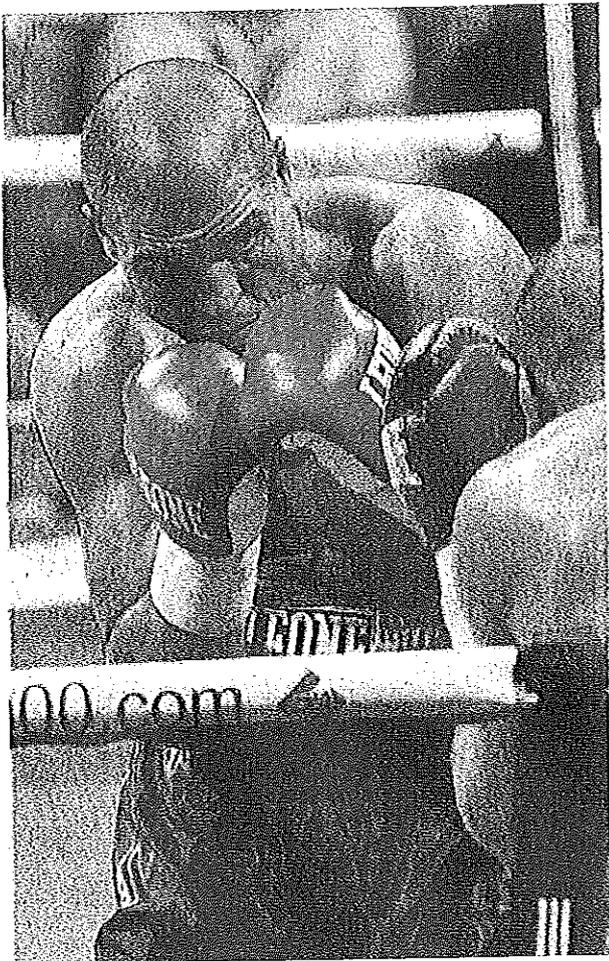
sulla porta di casa con 5 colpi di pistola alla testa, proprio nel giorno del suo 14° compleanno.

## Il primato dell'India

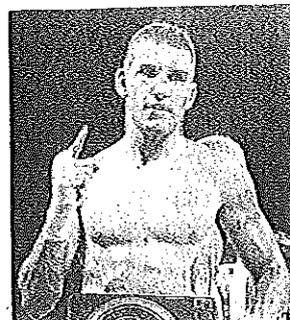
Ashok, 17enne ex senzatetto terzino dell'India, ha «vissuto 6 mesi alla stazione: avevo litigato con i miei e me n'ero andato di casa». Ashok sogna di diventare un calciatore e il suo idolo è Ronaldinho. «Lavoriamo con 500 bambini in un centro di accoglienza a Chennai, nel Tamil Nadu», dice Paul Dunder Singh, capospedizione dell'India. Il Karunalaya Center For Street di Chennai (dove vivono 75 mila bambini di strada, ne ha salvati già 3 mila) oltre al calcio promuove manifestazioni culturali e lotta contro il lavoro e lo sfruttamento sessuale minorile. Si calcola che siano circa 11 milioni i bambini di strada in India, il Paese che vinse il 1° Mondiale in Sudafrica, e che solo il 40% dei neonati vengono registrati lì. Come dire altri milioni di bimbi che «non esistono» ai fini legali. Lo stesso c.t. indiano Shiva è un ex ragazzo di strada: «Mio padre era sempre ubriaco, mi picchiava. Io scappai di casa». Se non fosse stato per il Karunalaya Center vivrebbe ancora in strada. Anche a Mauritius si svolge un lavoro per reinserire i minorenni in società. «Da noi ci sono 7.000 bambini di strada», dice Edley Maurer, coordinatore della spedizione mauriziana. Anche per loro si gioca nella lontana Rio.

XE

## PRIMAVERA DI PUGNI



Sopra Domenico Spada, 33 anni (Arcieri). Sotto Emanuele Della Rosa, 34, ed Emanuele Blandamura, 34 (Bartoletti)



ROMA - Al Quadraro è tornato il pugilato. Da alcuni anni un gruppo di giovani, con quotidiana determinazione, hanno organizzato una palestra in uno spazio, sotto il livello stradale, che per troppi anni era rimasto abbandonato fino a diventare una discarica. Per oltre mezzo secolo quello che doveva essere un garage era diventato un focolaio infettivo. Poi nel 2008 i giovani del centro sociale Spartaco decisero di farci una palestra di boxe. Oggi 70 pugili tra giovani e amatori frequentano l'impianto. «Per farlo diventare più accogliente», dice Silvano Sedari, 32 anni, tecnico di boxe - servirebbero i fondi per lo sport popolare ma i tagli della spesa fatti dal Co-

UNA BELLA STORIA

# Quadraro da discarica a palestra

*Recuperato un locale sotto il livello stradale: in settanta sul ring, ogni tanto una riunione, ma servono fondi*

mune e dalle Regione im-  
pediscono qualsiasi  
sostegno alla nostra in-  
iziativa». I ragazzi da 6 a 13  
anni frequentano la  
palestra gratis e quelli dei  
13 ai 19 anni versano appen-  
na 20 euro al mese. Quella  
della Boxe Quadraro sem-  
bra veramente un'impresa  
impossibile, eppure contin-  
uano ad andare avanti.  
Perché trasformare un'in-  
crocata discarica in una  
palestra popolare è una  
confortante lezione d'im-  
pegno. In una zona come il  
Tuscolano dove l'allucina-  
nte geometria dei  
palazzi intensivi non lascia  
respiro, gli impianti  
sportivi possono offrire  
positive occasioni di in-  
contro e dialogo.

Una riunione di boxe nel  
quartiere è una novità per  
molti giovani che  
conoscono solo un ripetuto  
e convulso inseguimento di  
un gioco elettronico. Per  
tre riprese novizi e dilet-  
tanti hanno cercato di su-  
perarsi riuscendo ad entu-  
siasmarsi i numerosi ap-  
passionati. Cosentino,  
Lapera, Bellando, Trezza,  
Nosetti e Verdoni, tutti del-  
la Boxe Quadraro, hanno  
dimostrato sul ring un'ap-  
prezzabile tecnica. «Per or-  
ganizzare una riunione -  
spiega un dirigente del  
team - sosteniamo oltre  
duemila euro di spese e

quindi non possiamo alle-  
stire riunioni mensili che  
sono la migliore propagan-  
da per la pratica pugilisti-  
ca». Vedere da vicino un  
combattimento per molti è  
stata quasi una scoperta,  
con gli arbitri (anche una  
donna) impegnati nel far  
rispettare le regole del  
ring e con il pubblico (di-  
versi bambini, alcune  
nonne, molti genitori) at-  
tento e anche vociante du-  
rante la numerose riprese.  
Un bisogno di ritrovarsi in-  
sieme, di partecipare a  
un'iniziativa sportiva, ha  
caratterizzato la riunione  
pugilistica e gli organizza-  
tori vorrebbero riproporre  
all'aperto questa interes-  
sante esperienza.

Adesso deve crescere e  
consolidarsi, questa singo-  
lare realtà sportiva di  
quartiere che non può con-  
tinuare a vivere sotto il liv-  
ello stradale. Sarà un  
match lungo - dicono con  
soddisfazione - ma il primo  
gong lo hanno già fatto  
suonare. Questa Roma  
Capitale non può chiudere  
gli occhi di fronte a una  
concreta possibilità di  
sviluppo dello sport popo-  
lare in una zona dove i se-  
gni delle baracche, attac-  
cate agli archi dell'Acque-  
dotto Felice, non riescono  
ancora a scomparire.

Giuliano Prasca

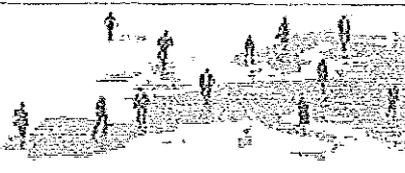
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# ConfiniOnline

LE REGOLE DEL NON PROFIT



FONDI EUROPEI  
2014-2020:  
ti accompagna ConfiniOnline!



## **Soltanto l'1% dei soggetti del Terzo settore ha partecipato ai**

### **bandi europei**

*lunedì 31 marzo 2014* Volontariato: continua la collaborazione fra Regione Toscana e Cesvot. Soltanto l'1% dei soggetti del Terzo settore ha partecipato ai bandi europei. Concluse tre ricerche su inclusione sociale, 'fare rete' nel terzo settore e Social Business.

Firenze. I finanziamenti comunitari, l'inclusione sociale e le reti formali nel terzo settore: questi gli argomenti trattati nelle tre ricerche promosse da Cesvot nel 2013 dedicate al mondo del volontariato e del Terzo settore, realizzate grazie alla collaborazione di Regione Toscana.

Soltanto l'1% dei soggetti del Terzo settore toscani ha partecipato ai bandi europei nel triennio 2010-2012. E' quanto è emerso nell'indagine sulla Social Business Iniziative, in cui Cesvot e Regione Toscana hanno intrapreso uno studio sul concetto di "impresa sociale ed imprenditoria", per capire quali sono stati gli ostacoli a questa partecipazione.

Il laboratorio di studio Il volontariato si confronta con i nuovi italiani: l'inclusione attraverso la dimensione generazionale e di genere rappresenta la prima esperienza in Toscana e ha consentito all'associazionismo straniero di avere uno spazio pubblico dove incontrarsi e redigere proposte in tema di inclusione sociale. Fra le proposte quella di migliorare il sistema di informazione sul diritto alla salute, quella sulla formazione permanente in mediazione interculturale e quella sul maggiore riconoscimento del ruolo alle associazioni di cittadini stranieri da parte delle istituzioni.

Infine in Toscana sono 14 le 'reti formali' attive soprattutto nell'ambito sociosanitario e della promozione dei diritti, fra le quali ricordiamo il coordinamento fra le associazioni delle categorie protette del volontariato e quello delle associazioni che si occupano del tema del cosiddetto "dopo di noi". Questa ricerca rappresenta il primo censimento regionale dedicato alle reti del volontariato che hanno deciso, attraverso questa modalità, di condividere esperienze, risorse umane ed economiche.

"L'attività di ricerca del Cesvot - ha commentato la vicepresidente della Regione Stefania Saccardi - è fondamentale perché consente di avere un quadro costantemente aggiornato sulla situazione del Terzo settore e del volontariato toscano. Avere a disposizione informazioni sulle dinamiche che interessano il mondo dell'associazionismo si rivela utile per l'attività di programmazione regionale. Colgo l'occasione - ha concluso Saccardi - per ribadire l'importanza del Cesvot, realtà quasi unica a livello nazionale ed in grado di svolgere un'azione insostituibile, di stimolo ed impulso, in un settore dal quale la Toscana non può prescindere".

"Cesvot è l'unico Centro Servizi in Italia che ha costituito un settore ricerca per mettere a disposizione elementi di conoscenza sulle trasformazioni del Terzo settore e del volontariato. - ha dichiarato Federico Gelli, presidente del Cesvot - Grazie al lavoro svolto siamo in grado di offrire utili indicazioni in fase di programmazione e progettazione degli interventi per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle nostre associazioni. Le nostre ricerche hanno come obiettivo quello di comprendere i bisogni reali di chi è impegnato quotidianamente nel mondo del non profit e di dare loro strumenti per rafforzare presenza e ruolo nel territorio"

Le ricerche possono essere consultate contattando Cesvot all'indirizzo [ricerca@cesvot.it](mailto:ricerca@cesvot.it)

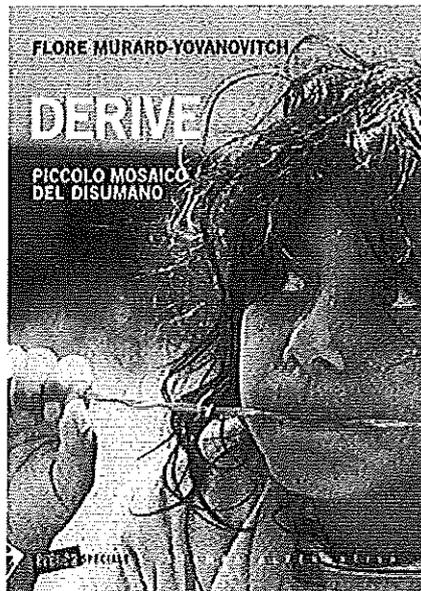
Fonte: CeSVoT

## Dai respingimenti ai Cie, prove di “annullamento” degli esseri umani

Cinque anni di cronache italiane raccontati dalla giornalista francese Flore Murard Yovanovitch nel libro “Derive” mettono in luce le radici culturali e psicologiche della disumanità delle politiche contro rom e migranti

31 marzo 2014

Roma – Un vaccino culturale contro la malattia dilagante del neorazzismo e della xenofobia, una cura necessaria per la società democratica che passa dalla denuncia puntuale dei tanti casi di disumanità con vittime rom e migranti. È il messaggio di fondo che si può cogliere nel libro di Flore Murard Yovanovitch, giornalista parigina di base in Italia, dal titolo “Derive. Piccolo Mosaico del disumano”, edito da Nuovi Equilibri Stampa Alternativa, con l'introduzione di Piero Coppo e la post-fazione di Fulvio Vassallo-Paleologo. Il volume esce in libreria domani. Cinque anni di cronache freelance di Flore Murard che vanno dai casi di violenze individuali come la storia dell'indiano Navtej Singh Sidhu bruciato vivo a Nettuno (e sopravvissuto) da alcuni giovani del posto, solo perché dormiva su una panchina, alle vicende delle psicosi di massa sfociate nei pogrom di campi rom, al razzismo istituzionale e democratico dei Cie, alle violazioni delle leggi internazionali con i respingimenti in mare. Cinque anni bui. L'obiettivo dichiarato del libro è di “rendere visibile l'oscurità”.



In fondo, sembra suggerire Murard, ciò che tutte queste vicende hanno in comune è la “pulsione di annullamento” dell'essere umano, che finisce per colpire tutti: carcerati e carcerieri, vittime e carnefici.

“Si tratta di un livello di violenza più profondo dove dalla negazione dell'altro si passa al suo annullamento – spiega Murard – Questa pulsione, infatti, fa dell'altro, del diverso da sé, un “non essere umano”, cancellando in tal modo (annullamento appunto) il fatto che la sua umanità sia irrimediabilmente uguale alla nostra”. Secondo l'autrice che cita e riprende alcune teorie psicologiche, “in questo concetto si nasconde la mente malata all'origine dei comportamenti disumani”.

La galleria degli orrori raccolti dall'autrice dal 2009 al 2013 focalizza l'attenzione sull'Italia ma lancia uno sguardo anche all'avanzata delle destre xenofobe in Europa, in paesi come l'Ungheria o la Grecia di Alba Dorata.

Ma principalmente è l'Italia a essere messa sotto la lente d'ingrandimento nel libro di Flore Murard. Il re è nudo. Il paese della brava gente scopre di fondarsi su un falso mito. E la disumanità avanza soprattutto se si guarda al fenomeno dell'accoglienza dei profughi di guerra. Nell'estate del 2013, fa notare giustamente l'autrice, la guerra siriana sbarca sulle coste siciliane, improvvisamente vera e viva nei racconti di intere famiglie costrette alla fuga dopo avere visto e subito inenarrabili atrocità. Ma coloro che si credevano in salvo in Europa non lo sono affatto. Toccata terra in un paese “democratico” si ritrovano solo all'inizio di una nuova odissea fatta di attese interminabili in luoghi alienanti come i centri di accoglienza, molti dei quali improvvisati e dati in appalto a soggetti discutibili senza trasparenza. E' lì che le persone, private dei documenti, dei diritti e della dignità a causa di una legge che non funziona e di un'accoglienza vergognosa, si ritrovano a parole “ospiti” e libere, ma in realtà come detenute, private della libertà di muoversi e di decidere del proprio destino.

Ma “Derive” non è solo una sequela di fatti e la denuncia di politiche sbagliate. Il tentativo

è quello di andare oltre e spiegare le radici culturali e psicologiche che fanno deragliare un intero paese dai binari della democrazia e dei diritti umani. L'accoglienza dei migranti è spesso in mano a realtà cattoliche e sulla retorica dei deboli da assistere Murard punta il dito e l'attenzione. Secondo l'autrice c'è una "confusione culturale" attorno al tema delle migrazioni in Italia che non porta ad affrontare la questione inquadrandola nell'ambito dei diritti di cittadinanza, ma la fa retrocedere alla "dimensione della carità cristiana".

Ma la "non-esistenza" o "dis-esistenza" alla quale costringiamo gente che è fuggita dalle guerre per un'ingiustizia della storia, mentre noi viviamo al sicuro nelle nostre esistenze precarie, porta a implodere la nostra stessa umanità.

Il racconto della nostra storia recente è impietoso. Ci ricorda come solo nel 2009 respingevamo i profughi nel Mediterraneo, ricacciandoli verso un destino di torture e morte, e premiavamo con il consenso politico gli slogan populistici di destra che urlavano "fermiamo l'invasione" quando i respinti erano meno di mille. Il tutto condito dall'immaginario dello scontro di civiltà e dalla fabbrica della paura oliata dai media.

Grande spazio ha anche il racconto dei Cie, dei muri, delle telecamere di sorveglianza e del filo spinato, della detenzione dei migranti che in Italia è arrivata all'inverosimile: costruire gabbie gialle semimobili per fare radere i "trattenuti" di Lamezia Terme. Il volume si chiude con due interviste illuminanti sul tema delle deportazioni forzate. Una a Fernand Melgar, regista del documentario vincitore a Locarno "Vol Special" girato in un centro di detenzione amministrativa svizzero e una allo scrittore Erri De Luca.

Il "cuore della contraddizione" del centro di internamento svizzero di Rambois, secondo Melgar è "il tentativo di applicare in modo più umano una legge disumana: di migliorare un luogo disumanizzato". Un sistema che gli ricorda "la banalità del male di Hannah Arendt" in cui ogni funzionario è deresponsabilizzato, esegue ordini, mette timbri, ma non ci si può sottrarre alla responsabilità collettiva.

Erri De Luca li chiama "Centri di Infamia Estrema", dannosi per la salute pubblica e spiega il perché: "tollerare sul nostro suolo campi di concentramento è degradare la nostra vita civile. Quei Cie sono un marchio d'infamia per tutti noi". (Raffaella Cosentino)

© Copyright Redattore Sociale



# Tutti pronti a salire in sella

Il calendario del ciclismo Uisp Umbria: da aprile a settembre, gli appuntamenti per agonisti e amanti delle due ruote

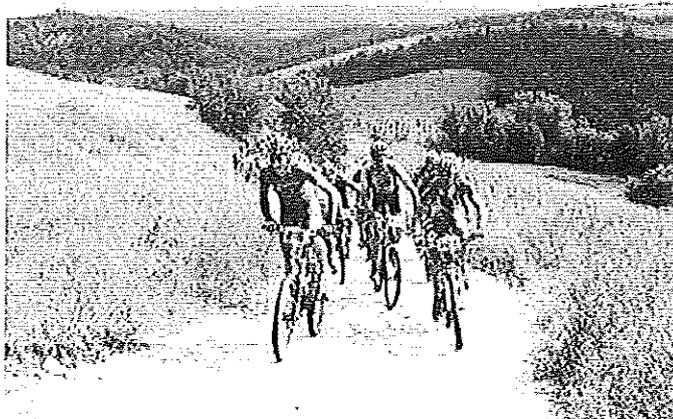
di MARA MONACHINO

PERUGIA - Dopo l'ottimo avvio di stagione con la 2ª edizione della Mediofondi Bassa Valdichiana, disputatasi a Ponticelli (Pg) e valevole per il circuito «Colli e Valli» di mountain bike, presentiamo il calendario ufficiale del Coordinamento Ciclismo Uisp Umbria.

Non solo gare di mountain bike ma anche gran fondo, cronoscalate, passeggiate ecologiche, corse su strada e percorsi turistici, per un totale di undici appuntamenti da aprile fino a settembre.

Un calendario che potrebbe peraltro arricchirsi di almeno altre tre date, il coordinatore umbro Giancarlo Proietti è al lavoro per definire gli ultimi dettagli con le socie-

Ciclismo, natura e avventura Una gara di mountain bike Uisp nel tipico paesaggio umbro SIMONE MESCOLINI



tà affiliate di tutta la regione, per cui a breve potremo avere ulteriori aggiornamenti. Segnali positivi di una ripartenza della disciplina targata Uisp.

Queste le date in calendario: do-

menica 13 aprile Valtopina, Gran Fondo della Pace; venerdì 25 aprile Castiglione del Lago, Gara MTB; sabato 14 giugno Amelia, Cronoscalata in notturna; domenica 15 giugno Amelia, Gran Fondo

dei Colli Amerini; domenica 13 luglio Villa Strada, Gara MTB; domenica 13 luglio Sassoferrato, Amatori Strada; domenica 27 luglio Sigillo, Passeggiata non agonisti MTB; domenica 3 agosto Sassoferrato, Cabernardi MTB; domenica 24 agosto Ciclomotori (Strada - Crono); domenica 14 settembre Fabriano, Turistica con finale agonistico.

«Le manifestazioni che si svolgono a Castiglione del Lago sono organizzate in collaborazione con la Lega Ciclismo Toscana e fanno parte oltre che del Campionato regionale umbro, anche del circuito toscano - precisa Proietti - i due appuntamenti di Sassoferrato sono invece di competenza della Lega Ciclismo Uisp delle Marche, ma in collaborazione con il nostro Coordinamento umbro, cosa che ci fa estremo piacere».

accanirsi del meteo, la manifestazione è stata interrotta. Vincitrice assoluta della manche disputata è risultata Alessia Sebastiani. A lei e alle altre concorrenti vanno i complimenti dell'organizzazione per aver saputo sfidare le avverse condizioni meteorologiche e del tracciato. Il prossimo appuntamento del Trofeo organizzato dalla Lega motociclismo Uisp di Umbria, Toscana e Marche, è domenica 6 aprile a Fernignano (Pu).

## MOTORI

### Prima prova bagnata per il Trofeo Centro Italia di motocross femminile

PERUGIA - Doveva essere un inizio frizzante ed invece il meteo non ha risparmiato la prima gara del Trofeo Centro Italia di motocross femminile, svoltasi domenica scorsa a Chiusdino (Si).

Dopo innumerevoli tentativi e prove il direttore di gara ha preso

la decisione di far partire la gara, anche per rispetto di alcune ragazze che avevano fatto parecchi km per parteciparvi, nonostante le condizioni veramente al limite del praticabile.

Dopo le prove cronometrate e la prima manche, visto il continuo

Campionati Italiani Uisp Numeri da record per la 60ª edizione affidata all'organizzazione dell'Atletica Spoleto. 950 iscritti di 30 società italiane

## Corsa campestre, Spoleto invasa da podisti

SPOLETO - 950 iscritti in rappresentanza di 16 regioni italiane e di 30 società di tutta la Penisola. Sono i numeri del successo della 60ª edizione del Campionato Nazionale Uisp di Corsa campestre disputatosi a Spoleto domenica 23.

La manifestazione è stata organizzata dall'Atletica Spoleto 2010, in collaborazione con il Coordinamento regionale Uisp di Atletica Leggera e con la Lega Nazionale Uisp. Tanti i percorsi proposti e valida l'organizzazione.

«Per la città di Spoleto e per l'Umbria si è trattato di una manifestazione da record - dichiara Paolo Gianfelici, responsabile dell'Atletica Spoleto 2010 - i numeri dei par-

ticipanti sono la prova concreta del successo di un evento che ci siamo candidati ad organizzare lo scorso anno, dopo gli ottimi risultati del

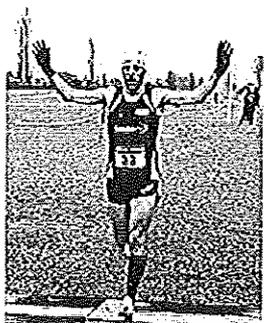
### Manfredini e Marchese trionfano, bene gli umbri nelle varie categorie in gara e nella classifica di società

nostri atleti nella passata edizione. Siamo affiliati all'Uisp territoriale di Foligno da soli 3 anni ma con il nostro movimento che conta oltre 130 iscritti crediamo di rappresentare una fetta consistente del podi-

simo locale e regionale».

Soddisfazione ha espresso il responsabile regionale del podismo Uisp, Marcello Tabarrini, anche per l'ottimo operato dei giudici di gara.

Quanto ai risultati, per la categoria Senior (8.100 m) si è imposto Tommaso Manfredini del Panariagroup, mentre per la femminile (4.000 m) Valentina Marchese della Monterotondo. Successo di Damiani Fedeli della Monterotondo nella Juniores (5.400 m). Tra gli Allievi hanno vinto Marco Macchia del Teramo e l'ombra Arianna Fabbri, portacolore dell'Atletica Umbertide. Buona anche la prestazione della squadra organizzatrice Atletica Spoleto 2010.



Il vincitore Tommaso Manfredini

### L'Atletica Umbertide lascia il segno con la giovane atleta Arianna Fabbri e punta sulla promozione della disciplina

UMBERTIDE - Evidentemente c'è un certo feeling tra le manifestazioni importanti come i Campionati Italiani Uisp e l'Atletica Umbertide. Domenica 23 al Campionato di Corsa Campestre di Spoleto, dopo la vittoria dello scorso anno a Campi Bisenzio, i ragazzi dell'Atletica Umbertide hanno lasciato il segno e si sono ripetuti salendo sul gradino più alto del podio grazie ad una fantastica prova nella categoria Allieve di Arianna Fabbri (1998), giovanissima atleta ma con doti eccez-

lenti. Ottima anche la prestazione di Andrea Silvestrelli giunto 5º sempre nella categoria Allievi. In generale buone prestazioni di tutti i portacolore dai giovani Caterina, Hani e Behadj, dai senior Paolo, Simone, Johnny e Giovanni e dai veterani Fabrizio G. e Fabrizio R.

Il Presidente Silvestrelli commenta: «continua con impegno la nostra attività di crescita e di continuo miglioramento, questi risultati ci aiutano a sostenere i nostri sforzi, ma non è l'obiettivo prioritario, che invece resta quello

di dare interesse ad uno sport che merita di crescere. Ovviamente facciamo tanti complimenti ad Arianna per la fantastica prestazione».

Una bella soddisfazione anche per la Uisp Altotevere che anche grazie a queste prestazioni continua a far crescere questa attività. Come prossimo evento importante l'Atletica Umbertide in collaborazione proprio con la Uisp Altotevere, con il Circolo Fontanelle «G. Billi» e con il Gruppo di sostegno della Fibrosti Cistica di Città di Castello organizzerà sabato 3 maggio la 1ª Staffetta alle Fontanelle, una gara intorno al quartiere da 4 atleti x 2 km a testa. Poi a Settembre verrà riproposto il 2º Memorial Rudy Dorelli.

## IL PROGETTO

### «Abili per lo sport», ad Orvieto attività in acqua e ballo per il disagio mentale

ORVIETO - Al fine di promuovere e sviluppare attività sportive per persone che gravitano nell'area del disagio mentale, favorendo percorsi di inclusione, riabilitazione e parità di accesso ad occasioni di benessere, di qualità della vita e di salute, è nato il progetto nazionale Uisp «Abili per lo sport», finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle Pari Opportunità, che prosegue quest'anno la positiva esperienza di «Sportiva...mente».

La seconda fase del progetto si sviluppa in cinque città - Enna, Lamezia Terme, Orvieto, Piacenza e Vallesusa - che seguono alle prime tre che hanno dato il via al percorso: Milano, Firenze e Taranto. Ad Orvieto, dove il progetto si sta svolgendo in questi mesi, le attività proposte ai partecipanti sono nuoto e ballo.

«Abbiamo scelto di proporre un tipo di attività motoria che fosse anche divertente e socializzante - racconta Federica Bartolini, operatrice Uisp Orvieto - e possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo, soprattutto con la danza, che si è rivelata essere la disciplina più amata. Praticiamo il ballo liscio e i balli di gruppo, che riscuotono grande successo: tutti amano molto la musica e si lasciano coinvolgere. L'altra attività proposta è quella in acqua: nuoto, ginnastica in acqua, giochi con la palla e con la musica. Il tutto sempre con l'assistenza di personale qualificato».

«Abbiamo coinvolto un gruppo di disabili adulti, con disagio lieve, uomini e donne, in tutto sono una ventina, che praticano entrambe le attività o una sola a loro scelta. Ci incontriamo una volta alla settimana, alternativamente in palestra e in piscina. Gli operatori sportivi sono quattro e l'obiettivo di tutti noi è perseguire l'attività anche dopo la fine del progetto. Non vogliamo abbandonarli: una volta intrapreso questo percorso sarebbe veramente un peccato interrompere il lavoro, anche perché ne sentirebbe la loro motivazione al movimento e alla socializzazione».

Il progetto è svolto in collaborazione con Comune, Asl, Ass. Andromeda, comunità L'Airone, centro diurno La ginestra, gruppi appartamento Tavola rotonda e La rosa, Polisportiva Tartaniga X.Y.Z.



Al top Fabbri e Silvestrelli